



Adorazione Eucaristica

Docilità ed educazione

Introduzione: “Devo ricevere lo Spirito che mi porta alla Parola con docilità, e questa docilità, non fare resistenza allo Spirito mi porterà a questo modo di vivere, a questo modo di agire. Ricevere con docilità la Parola, conoscere la Parola e chiedere allo Spirito la grazia di farla conoscere e poi dare spazio perché questo seme germogli e cresca in quegli atteggiamenti di bontà, mitezza, benevolenza, pace, carità, padronanza di sé: tutto questo che fa lo stile cristiano”.

(Papa Francesco)

Gesù Eucarestia che tra poco esporremo, educi il nostro cuore alla docilità per vivere una profonda amicizia con Lui.

Canto di esposizione:

Preghiamo insieme:

Donaci, Signore, uno spirito dolce e calmo,
pieno di mitezza e di umiltà, che davanti a qualsiasi prova della vita,
a qualsiasi provocazione ed offesa, sappia affidarsi al soffio dello Spirito e,
dispiegate le vele dell'amore, prendere il largo da ogni forma di contesa
per far unicamente trionfare
la mite forza della bontà. Amen (Anna Maria Canopi)

Silenzio di adorazione

Guida: La docilità si fa storia cominciando dal nostro padre nella fede: Abramo, che si lascia affascinare dalle stelle che non sa contare perché troppo numerose, ma che sa imitare come splendore e come testimonianza di un Dio che ama infinitamente e vuole fare strada con l'uomo conducendolo in una terra meravigliosa: il suo cuore di Padre!

I Lett.: Gen 15,5: “Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza”.

II Lett.: “Signore, io credo: io voglio credere in Te.

O Signore, fa che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.

O Signore, fa che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione con Dio e alla consacrazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.

O Signore, fa che la mia fede sia operosa e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia in Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza.

O Signore, fa che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all'autorità del Magistero della santa Chiesa. Amen. (Papa Paolo VI)

Silenzio di adorazione

Preghiamo insieme:

Signore, mi hai afferrato, e non ho potuto resisterti.
Sono corso a lungo, ma Tu m'inseguivi.
Prendevo vie traverse, ma tu le conoscevi.

Mi hai raggiunto. Mi sono dibattuto.

Hai vinto!

Eccomi, o Signore, ho detto sì, all'estremo del soffio e della lotta, quasi mio malgrado; ed ero là, tremante come un vinto alla mercé del vincitore, quando su di me hai posato il Tuo sguardo di Amore.

Ormai è fatto, Signore, non potrò più scordarTi.

In un attimo mi hai conquistato, in un attimo mi hai afferrato.

I miei dubbi furono spazzati, i miei timori svanirono; perché Ti ho riconosciuto senza vederTi,

Ti ho sentito senza toccarTi, Ti ho compreso senza udirTi.

Segnato dal fuoco del Tuo Amore, ormai è fatto, Signore, non potrò più scordarTi.

Ora, Ti so presente, al mio fianco, ed in pace lavoro sotto il Tuo sguardo di Amore. (Michel Quoist)

Silenzio di adorazione

Canto

Guida: La storia di Salomone è la storia di un giovane inesperto della vita, ma già chiamato ad una grande responsabilità: essere Re! È però un giovane che ha coscienza di sé, e nella sua intelligente umiltà non ha timore di chiedere a Dio ciò che vede come virtù necessaria, e che lui non possiede, per svolgere bene il suo compito.

I Lett.: I Re 3, 5-14: «A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita».

II Lett.: «Salomone chiede docilità e saggezza per decidere come re.

Questo atteggiamento commuove Dio. Docilità per ascoltare la sua volontà e rendere i suoi desideri realtà. Cosa chiedo a Dio facendo un passo importante nella mia vita?

Salomone chiede un cuore per essere al servizio degli altri. Salomone vuole che Dio sia il criterio di decisione nella sua vita, in ogni passo del cammino. Docilità. Che bella parola! Quanto è difficile viverla!

Chiediamo a Dio docilità e saggezza per la vita?

Chiedere docilità è imparare a vivere in un altro modo. Vorremmo essere docili per ascoltare ciò che ci chiede Dio, per accogliere altre opinioni, per essere disposti a imparare ogni giorno. Ma la verità è che la docilità non è una cosa così attraente.

La parola "docilità" ci sembra un sinonimo di "debolezza", ma non è così. Si tratta invece di una parola assai ricca di contenuto.

Quando desideriamo imparare qualcosa in qualche campo o riteniamo importante migliorare nella nostra vita personale, ci mettiamo volontariamente sotto la tutela di qualcuno che conosce e domina il tema, per progredire rapidamente e su una strada sicura.

La docilità è il valore che ci fa avere l'umiltà e la capacità sufficienti per tener conto dell'esperienza e delle conoscenze degli altri e trarne profitto.

La docilità è il valore che ci fa avere l'umiltà e la capacità sufficienti per tener conto dell'esperienza e delle conoscenze degli altri e trarne profitto». (Padre Carlos Padilla)

Preghiamo insieme:

Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa' di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto.

La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.
Affido l'anima mia alle tue mani
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,

ed è un bisogno del mio amore
di donarmi
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.
(Charles de Faucauld)

Silenzio di adorazione

Canto

Guida: Dal Re Salomone la scrittura attraverso un cammino sapienziale, ci ha condotto al Vero Re che i secoli attendevano: Cristo Gesù! In un piccolo bimbo docile alla volontà del Padre sperimentiamo l'immenso amore di Colui che ci desidera figli, perché amati infinitamente ed immensamente!

I Lett.: Fil. 2, 5-7: *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini”.*

Breve silenzio

I Lett.: Lc 2, 10-14: *«Ma l'Angelo disse loro: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama»*

II Lett.: “Anche a noi non è stato dato un segno diverso. L'angelo di Dio, mediante il messaggio del Vangelo, invita anche noi ad incamminarci col cuore per vedere il bambino che giace nella mangiatoia.

Il segno di Dio è la semplicità. Il segno di Dio è il bambino. Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo per noi. È questo il suo modo di regnare. Egli non viene con potenza e grandiosità esterne. Egli viene come bambino – inerme e bisognoso del nostro aiuto. Non vuole sopraffarci con la forza. Ci toglie la paura della sua grandezza. Egli chiede il nostro amore: perciò si fa bambino. Nient'altro vuole da noi se non il nostro amore, mediante il quale impariamo spontaneamente ad entrare nei suoi sentimenti, nel suo pensiero e nella sua volontà – impariamo a vivere con Lui e a praticare con Lui anche l'umiltà della rinuncia che fa parte dell'essenza dell'amore. Dio si è fatto piccolo affinché noi potessimo comprenderLo, accoglierLo, amarLo. Lasciamo che il nostro cuore, la nostra anima e la nostra mente siano toccati da questo fatto! Tra i tanti doni che compriamo e riceviamo non dimentichiamo il vero dono: di donarci a vicenda qualcosa di noi stessi! Di donarci a vicenda il nostro tempo. Di aprire il nostro tempo per Dio”. (Papa Benedetto VI; 24.12.2006)

Silenzio di adorazione

Preghiamo insieme:

Signore, Gesù vengo davanti al tuo presepio con il cuore pieno di fiducia e di tenerezza. Voglio essere come i pastori che nel cuore della notte si sono alzati per andare a vedere il Salvatore.

Apri anche le mie orecchie per sentire il canto di pace degli angeli e i miei occhi per vedere in te il Principe della Pace. Che io ti riconosca come il Messia nella mia vita e mi metta alla tua presenza, come vedo fare al tuo papà e alla tua mamma in questo presepio.

Tu vieni nel mondo per riconciliare il cielo e la terra. Vieni a riconciliare anche me con il Padre.

Voglio stare un po' con te nella tua grotta: solo qui accanto a te troverò pace e riposo, i miei dubbi si muteranno in certezze, i miei affanni in quiete, la mia tristezza in gioia, il mio turbamento in serenità. In questo spazio troverò sollievo il mio dolore, acquisterò coraggio per superare la paura, mi riempirò di generosità per non arrendermi all'avvilimento e per riprendere il cammino della speranza.

Silenzio di adorazione

Canto

Guida: L'amore di Cristo lungo la storia coinvolge tanti cuori che con docilità si sono lasciati condurre alla santità. Come Carlotta Nobile una ragazza di 24 anni che ha fatto della sua vita un dono a Dio ed ai fratelli.

I Lett.: Fil. 2, 13: *"È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore".*

II Lett.: «Caro Papa Francesco,

Tu mi hai cambiato la vita.

Io sono onorata e fortunata di poter portare la Croce con Gioia a 24 anni. So che il cancro mi ha guarita nell'anima, sciogliendo tutti i miei grovigli interiori e regalandomi la Fede, la Fiducia, l'Abbandono e una Serenità immensi proprio nel momento di maggior gravità della mia malattia.

Io confido nel Signore e, pur nel mio percorso difficile e tormentato, riconosco sempre il Suo aiuto.

Caro Papa Francesco, Tu mi hai cambiato la vita.

Vorrei rivolgerTi una preghiera... Avrei un desiderio immenso di conoscerTi e, anche solo per un minuto, pregare il Padre Nostro insieme a Te!

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano" e "Liberaci dal male" Amen.

Affido questo mio sogno a don Giuseppe e confido in Dio!

Prega per me Santo Padre. Io prego per Te ogni giorno.

Carlotta» (Carlotta Nobile, Lettera a Papa Francesco, 12 aprile 2013)

III Lett.: *«Io non so più neanche quanti centimetri di cicatrici chirurgiche ho. Ma li amo tutti, uno per uno, ogni centimetro di pelle incisa che non sarà mai più risanata.*

Sono questi i punti di innesto delle mie ali.» (Carlotta Nobile, Il Cancro E Poi_)

IV Lett.: *«Perché vuoi dimostrare prima di tutto a te stessa che si può avere un melanoma metastatico che non si arrende, eppure VIVERE, con tutto ciò che questa parola vuol dire. Vivere tutte le gioie, i progetti, i dolori, le lacrime che la vita di 23enne ti regala ogni giorno. Perché c'è un E POI per cui non smetterai mai di combattere, perché nessuno può toglierti l'assoluta certezza che – nonostante tutti i tagli, le cicatrici, gli aghi nelle vene, i controlli, i liquidi di contrasto, gli interventi e i dolori – c'è una gioia immensa che ti aspetta, c'è il tuo più grande sogno che ti guarda da un tempo futuro e non vede l'ora di raggiungerti. Perché tutto quello che stai vivendo ti verrà un giorno riscattato. Perché in fondo il modo che hai ora di guardare alla vita non potevi che raggiungerlo così.»*

(Carlotta Nobile, Il Cancro E Poi_, 5 agosto 2012)

La preghiera sarà proclamata da due solisti:

I Sol.: Dimmi, Signore, che m'ami
dimmelo ancora Signore
gridalo sempre più forte
fino a inebriarmi d'amore.

II Sol.: Cosa donarti, Signore,
che a te mi leghi per sempre?
Cogli il bisogno del cuore
vivere solo d'amore.

I Sol.: Sono una piccola cosa
senza né forza né voce

ma se mi guardi, Signore,
sboccia più forte l'amore.

II Sol.: Donami un cuore che bruci
fammi tua voce che grida
senza riposo ai fratelli
quanto mi ami, Signor,
quanto ci ami, Signor.

(Guglielmo Giaquinta)

Canto di reposizione

Canto finale